

25 NOVEMBRE Oggi l'Orange day: il problema della pena e del recupero, il Codice rosso

Omicidi, revenge porn, umiliazioni: «Basta con la violenza sulle donne»

A Cagliari in un anno 873 inchieste per maltrattamenti, abusi, stalking

Si chiama "Orange day", cade il 25 novembre (quindi oggi) ed è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Un appuntamento importante per combattere una pratica ampiamente diffusa in tutto il mondo, Italia e Sardegna comprese. Ogni anno si ripetono le iniziative per porre un freno alla prevaricazione maschile, perpetrata principalmente all'interno delle mura domestiche, ma il messaggio passa con difficoltà. I numeri parlano chiaro. A livello nazionale viene uccisa una donna ogni tre giorni e mezzo - siamo a 91 da gennaio - mentre sono oltre mille le indagini aperte in tutta Italia per il reato di "revenge porn", la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, introdotto nell'agosto 2019 col "Codice rosso", il pacchetto di misure studiato dal Governo contro la violenza di genere (ci sono anche la violazione misure di protezione per le vittime, la costrizione al matrimonio, gli sfregi permanenti). Nel complesso sino allo scorso 31 luglio sono state aperte 3.932 indagini, 686 delle quali sfociate sinora nella richiesta di rinvio a giudizio. Si sono moltiplicate le telefonate con richiesta di aiuto al numero di telefono dedicato (1522): circa 1900 al mese e oltre 5mila solo tra marzo e aprile.

I dati della Sardegna

Nell'isola da gennaio sono stati commessi quattro femminicidi, tutti in ambito familiare; sono stati aperti 17 procedimenti per la "vendetta porno" (718 a livello nazionale); sono stati emessi 41 provvedimenti di allontanamento dalla casa del familiare e di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima; Polizia e Carabinieri di Cagliari hanno ricevuto centinaia di denunce inoltrate alla Procura, che ha competenza su un terzo del numero complessivo di sardi residenti e dal primo ago-



sto 2019 al 30 settembre scorso ha aperto 873 procedimenti per maltrattamenti in famiglia (489), violenza sessuale (117) e stalking (267). Dati significativi, perché le vittime sono quasi esclusivamente donne. Oltre l'80 per cento, secondo la Polizia.

Procura e forze dell'ordine

«Numeri «più o meno stabili rispetto all'anno precedente» cui però devono essere aggiunte «le mancate denunce», sottolinea la procuratrice Maria Alessandra Pelagatti, la quale spiega come la pena sia «un deterrente che il più delle volte lascia irrisolto il problema. Mancano le strutture di recupero e cura» per chi commette quei reati,

spesso legati «a patologie psichiatriche dovute all'abuso di alcol e droghe. Sono percorsi costosi e difficili da attivare». La violenza di genere «è un crimine odioso che trova terreno fertile nella discriminazione, nella negazione della ragione e del rispetto», afferma il capo della Polizia Franco Gabrielli, «è un problema di civiltà che richiede una crescita culturale». La situazione «è abbastanza grave» secondo Michele Tampone, comandante del Nucleo operativo provinciale dei Carabinieri di Cagliari, «ma il fenomeno è sotto controllo. La possibilità di allontanare la persona violenta dalla casa familiare è utile, riduce la possibilità di far del male».

Gavoi La ricorrenza Videolettture e interviste

Oggi a Gavoi il movimento politico Comunità organizza una campagna di sensibilizzazione sulle donne. Obiettivo è anche sostenere Onda Rosa, associazione nata oltre vent'anni fa a Nuoro per combattere la violenza sulle donne. Punto più alto di una serie di azioni messe in campo sui canali digitali del movimento sarà un evento social dedicato, "Liberas, Respaldas, Uguales". Oggi per tutto il giorno verranno divulgate video-letture online. Si parlerà della forza delle donne e delle loro battaglie storiche contro ogni forma di discriminazione. Fino al 30 novembre contenuti di sensibilizzazione e informazione sulla violenza di genere e video-interviste a operatori e testimonial, tra cui Luisanna Porcu, responsabile di Onda Rosa Nuoro. (d. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appelli delle istituzioni

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha lanciato un appello per «rafforzare nella società la cultura della parità non ancora pienamente conseguita», mentre il premier Giuseppe Conte ha assicurato che «il governo è impegnato nella implementazione di azioni positive per le donne». Per Michele Pais, presidente del Consiglio regionale, «è inaccettabile che ancora nel 2020 si assista con orrore all'aumento della violenza sulle donne, una vera e propria piaga per la società. Non è solo una violazione fisica o della psiche: è per prima cosa una violazione della dignità».

Andrea Manunza
RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto di una vittima

«Le mie foto intime inoltrate agli amici
Ero disperata»

0000

«Umiliata, sotto choc, disperata». Dopo vent'anni di matrimonio che speravo conditi di gioia e amore e andati avanti invece tra insulti, maltrattamenti, minacce e botte, l'ultimo passo è stato chiedere la separazione. «Non ne potevo più». Professionista, 45 anni, al lavoro nell'hinterland di Cagliari, non immaginavo l'inferno che la attendeva. Il marito, impiegato, suo coetaneo, vistosi scaricato da qualcuno che trattava come fosse una proprietà privata, aveva cercato di farle terra bruciata attorno mettendo in pratica la "porno vendetta", il "revenge porn".

Preso il telefonino della moglie e aperta la galleria fotografica, aveva scaricato e inviato a decine di amici e parenti, suoi e della moglie, le immagini intime che la 45enne aveva scambiato nel tempo con lui. «Ho sofferto come mai era accaduto», l'ammissione della vittima. «Ero disperata». Pesanti le conseguenze nelle relazioni sociali. «Ho smesso di uscire da casa e di sentire anche gli amici più stretti». L'uomo puntava ad addossarle, anche agli occhi altrui, la responsabilità della separazione. A dispetto dei maltrattamenti psicologici durati anni, delle «denigrazioni» che «mi umiliavano come donna e madre» e dell'aggressione fisica che l'ha spinta a «dire basta, dovevo difendere mio figlio». Quando ha scoperto della diffusione delle foto era «disperata, sotto choc. Ho provato un enorme senso di vergogna, è stato come se mi avessero violentata. Sapere che altri avevano visto certe immagini è stato terribile». La donna ha avuto disagi psichici ed è stata in cura per un anno e mezzo. Per mesi non è uscita da casa se non per andare a lavorare. Gli amici erano spariti.

Quando tutto ciò è accaduto il revenge porn ancora non era un reato. Il marito è stato condannato «solo» per stalking e minacce: oggi rischierebbe sino a 6 anni di carcere. «Sempre più spesso la vendetta tra ex si consuma sui social», commenta l'avvocata Valeria Aresti, «la diffusione di video e foto a sfondo sessuale sta diventando la forma di abuso e ritorsione prevalente. Nelle separazioni le immagini vengono divulgate tra parenti e amici per provare la responsabilità del coniuge. Un fenomeno allarmante che coinvolge anche i più giovani, in particolare le ragazze, che ingenuamente accettano di essere filmate durante atti sessuali da partner privi di scrupoli nel divulgare i video. Manca la consapevolezza dei pericoli e anche della difficoltà nell'ottenere il diritto all'oblio. Perché il web, al contrario dell'amore, è per sempre». (an. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cagliari. L'assessora Rita Deiola presenta il calendario Feminas «Richieste di aiuto raddoppiate rispetto al 2018»

Il Comune di Cagliari per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza di genere ha programmato una serie di eventi con la realtà sociali e culturali del territorio. «Vogliamo continuare a percorrere la strada verso la cultura del rispetto e della parità e anche quest'anno con il calendario Feminas», che vedrà ospitare la senatrice Valeria Valente, «abbiamo voluto testimoniare che la lotta alla violenza contro le donne non si ferma», ha detto l'assessora alle Pari opportunità Rita Deiola: «Sappiamo che nel 2020 le richieste di aiuto rispetto al 2018 sono raddop-

piate. Questo deve spingerci a occuparci sempre meglio e sempre più delle donne in difficoltà. Vogliamo dedicare questo calendario a tutte le donne che a causa dell'isolamento dovuto alla pandemia hanno perso la vita o sono state vittime di violenza domestica». Il Bastione e il Municipio saranno illuminati di rosso e così anche le vetrine dello shopping, la caserma dei Carabinieri di via Nuoro e la Legione di via Sonnino saranno illuminate di rosa.

Alle 18.30 in diretta sulla pagina Facebook dell'avvocatura italiana si terrà la conferenza sulle «Evoluzioni giu-



RIPRODUZIONE RISERVATA

risprudenziali in materia penale e civile» in rapporto alla tutela delle vittime di violenza. Parteciperanno le avvocate Emilia Natale, Daniela Greco, Monica Puggioni, Agata Armanetti, Paola Carello.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Serramanna. L'iniziativa del Consultorio Scarpette rosse appese alle finestre per ricordare l'ultimo femminicidio

Scarpette rosse appese alle finestre. Un flash mob differente quello messo in scena al Consultorio di Serramanna per tenere accessi i riflettori e celebrare la Giornata contro la violenza sulle donne. Un'iniziativa organizzata nell'anno che a Serramanna sarà ricordato per l'efferato femminicidio di Marisa Pireddu, la 51 enne uccisa al culmine di una lite dal marito Giovanni Murtas con quaranta coltellate.

Un dramma che si pone sullo sfondo del flash mob



RIPRODUZIONE RISERVATA

organizzato ieri dall'equipe di specialisti del Consultorio familiare ospitato nel cento di salute della Assl 6, in corso Europa.

«Nonostante l'emergenza Covid non permetta di svolgere le iniziative in presenza la Assl di Sanluri ha scelto di sensibilizzare l'opinione pubblica su quella che, ad oggi, viene considerata una vera e propria emergenza», si legge in una nota della stessa Assl.

Ignazio Pillosu
RIPRODUZIONE RISERVATA